

contano tra le vivande delicatissime. Credefi che siano composte dalla spuma del Mare, o da qualche altra materia, che ivi si trova, o dal seme dello stesso Uccello. Sopra questo cibo, che già comincia essere ricercato in Europa, un bell'ingegno Italiano compose il seguente Sonetto, che per essere molto elegante stimo farà grato all'erudito Lettore.

Fasi e Numidia, ch'han sì chiaro il grido
 Di nutrir le vivande a lauta mensa,
 Cedono al Cibo, ch'oggidì dispensa
 Non più l'Augel, ma dell'Augello il Nido.

Su Scogli intorno del Giappone al Lido
 Non so qual Spuma, o Sperma si condensa,
 Che stacca man rapace, e gola immensa
 Vuol ottener malgrado a un Mar infido.

Che, per trovar Dominj, ovver Tesoro,
 Solchi que' vasti Mari il Pino audace,
 Che spesso all'Ocean vomita l'Oro,
 Si può donar al cupido, al tenace.

Ma come perdonar puossi a coloro,
 Cui tanto rischio per sì poco piace?

Per dire poi qualche cosa degl'*Insetti*, vi si trovano *Api*, che producono in abbondanza *Mele*, e *Cera*: come pure *Vespe*, *Mosche*, *Zanzare*, *Cimici*, *Cavallette*, *Farfalle*, e quante altre spezie di piccoli *Animali* si trovano in Europa. Vi è da osservare qualche cosa nella spezie di certi *Animali*, che si chiamano *Sebi*, per lo strepito, che fanno, e sono di tre forte. I più grandi si dicono *Kuma Sebi*. Questi nella Primavera escono la notte da sotterra, e si attaccano colle zampe a tutto ciò, che incontrano; indi si apre la loro schiena, donde esce un' *Animalletto*, il quale